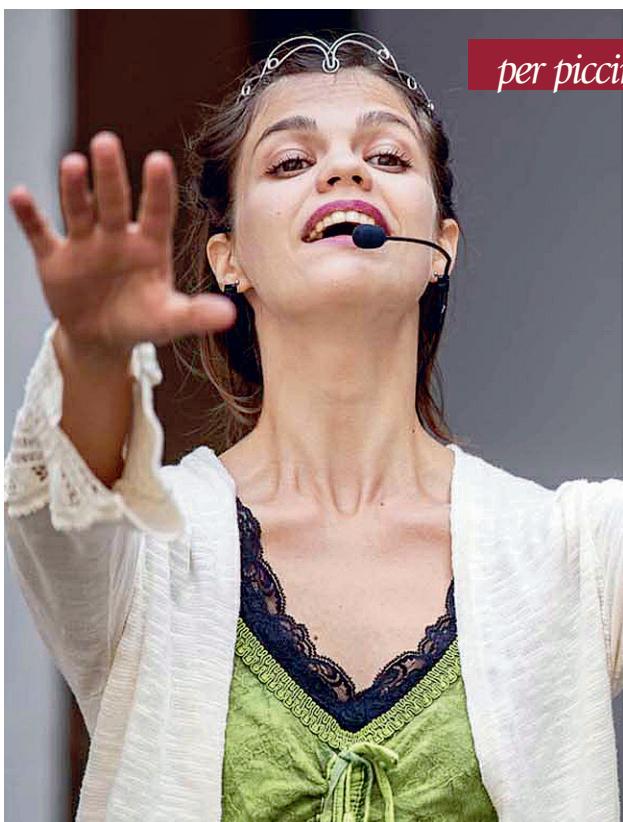


In onda ogni giorno su Tv2000 le fiabe di Martina Folena, ideatrice di un progetto educativo sulla narrazione

DI LORELLA PELLIS

Una fiaba al giorno scaccia il Covid d'intorno. Il brutto mostriattolo che costringe a stare in casa genera anche nei più piccoli paura e tristezza, ma le novelle possono aiutare a far tornare il sorriso. E allora ci vuole qualcuno che di fiabe ne conosce davvero tante, come Martina. Che di cognome fa Folena, *nomen omen* si potrebbe dire, visto che le fole, come le chiamano in Garfagnana, ce le ha nella radice, e ha l'aspetto di una fata buona, capace di far sognare. Specializzata in educazione teatrale, nel presente è «La Cantastorie», titolo che ha dato a «un progetto educativo dedicato alla narrazione come sostegno alla didattica e al benessere emotivo», come si legge sul suo sito (www.lacantastorie.com), che ha anche una pagina Facebook collegata. Con le chiusure e le restrizioni per il coronavirus, Martina (nella foto) ha pensato di raccontarle lì le sue fiabe, appunto una al giorno dal 25 febbraio a oggi, eccetto il sabato e la domenica. Una bella iniziativa che ha spinto Tv2000 a portarla sul piccolo schermo, dove è approdata martedì 14 aprile, con un programma quotidiano di un quarto d'ora che inizia alle 12,35.

Ma perché le fiabe fanno tanto bene, soprattutto in un



per piccini E GRANDI

periodo così? Niente di meglio che chiederlo propria a lei, assieme ad altre curiosità sull'argomento.

Martina, sappiamo che certi temi, valori e morali, ma anche certe trame sono presenti nelle fiabe di tutto il mondo. Com'è possibile? Puoi farci qualche esempio?

«Le fiabe sono narrazioni universali, ricche di archetipi e legate alla tradizione orale. Per questo motivo la stessa storia si può trovare in infinite varianti in tutto il mondo. Cenerentola, per esempio, compare per la prima volta nell'antico Egitto e viene citata negli scritti di Erodoto: è la storia di Rodopi, una schiava costretta a lavori umili la cui scarpetta rossa, lasciata in riva al fiume, viene rubata dal dio Horus in

forma di falco, che la fa cadere poi in grembo al faraone... Compare poi in Cina nel nono secolo, si chiama Ye Xian ed è forse da questa versione che nasce il tema del "piede piccolo e delicato", un aspetto culturale del mondo cinese dell'epoca. E torna nella fiaba inglese "Cap O Rushes", "Cappa di Giunco". Che sia la fiaba egiziana che ha viaggiato nel mondo oppure i popoli della terra hanno partorito distintamente questa fiaba senza essere al corrente delle altre versioni, perché tutti quanti abbiamo attinto all'inconscio collettivo dell'umanità? Non sappiamo nulla con certezza...».

Altre invece sono maggiormente legate alla terra d'origine...

«Sì, anche la morale e la filosofia di un popolo resta impressa nelle fiabe. Se le fiabe tedesche portano ancora i segni della miseria dell'età medievale tra carestie, epidemie e morale cristiana - molte coinvolgono la Madonna, i Santi e, immancabilmente, il diavolo - quelle dei Nativi Americani sono violentissime e portano senza ombra di dubbio lo stigma del genocidio perpetrato dagli europei. Le fiabe mediorientali citano moltissimo la religione islamica e quelle dell'estremo oriente hanno spesso una formula molto diversa dal classico viaggio dell'eroe europeo e sono, a volte, profondamente filosofiche e taotiche».

Ti viene in mente tra le tue conoscenze qualche fiaba particolarmente significativa in relazione questo periodo così particolare?

«Non c'è una fiaba specifica che ritengo più adeguata al periodo che stiamo vivendo perché tutte, immancabilmente, nascono dalla paura, e la paura è l'emozione dominante del nostro tempo, ma forse di tutti i tempi del mondo. La paura di non essere amati, da cui le fiabe sono generate, va a braccetto con l'abbandono e la morte: e abbandono e

morte vi sono presenti costantemente. Le fiabe sono il luogo in cui la paura può essere affrontata, sono il campo in cui coltiviamo e raccogliamo il coraggio: un allenamento oggi più che mai necessario. Poi, naturalmente, ci sono fiabe che più di altre ruotano intorno alla malattia. Alcune addirittura fanno riferimento a fatti ben precisi, come il Pifferaio Magico dei Grimm che sicuramente nasce dalla pestilenza, di cui i ratti erano portatori, anche se recenti studi pare li abbiano scagionati. In definitiva, le fiabe ci raccontano che la malattia fa parte della vita e ci aiutano ad allenare il coraggio per affrontarla».

Ma cosa ne pensi del potere educativo delle fiabe in un tempo come il nostro, dove la realtà virtuale sembra aver soppiantato la pura e semplice fantasia?

«La tecnologia non è per forza un male, è uno strumento potente e dipende da chi lo usa e come. Anche questo ce lo insegnano le fiabe, dove manufatti magici possono fare miracoli o seminare distruzione a seconda di colui che se ne impadronisce. Comunque, le fiabe hanno un indice nutrizionale elevatissimo: da un lato intrattengono semplicemente, dall'altro parlano all'inconscio,

lavorano su più piani e su tutti i target. E non hanno paletti: parlano all'umano selvaggio che è dentro di noi, riconoscendo tutte le nostre emozioni, anche quelle che fingiamo di non avere. Per questo la fiaba tradizionale è preziosa a un livello infinitamente più alto delle storie "politicamente corrette" scritte da contemporanei e spacciate per fiabe... che non nutrono affatto, ma colmano l'*horror vacui* del genitore che desidera acquistare un testo per "educare" il figlio. Le fiabe non incitano una morale ma educano alle emozioni della vita: a tutte le emozioni, senza sconti. È stato rilevato che ascoltare una storia ad alta voce aumenta la produzione di endorfine nell'ascoltatore abbassando lo stress e il malessere, oltre a favorire la creazione di sinapsi tra i neuroni, producendo intelligenza. Deve però crearsi un legame empatico e questo può avvenire al 100% solo dal vivo, e adesso raccontare dal vivo non si può. Tuttavia ho scoperto che anche raccontando tramite lo schermo si possono ottenere ottimi risultati, ma lo sforzo è doppio: devi veramente essere consapevole di come stai parlando e di che cosa stai raccontando, per arrivare dritto al cuore».

Nelle case dei bambini arriva la Cantastorie

Ragazzi, per l'ambiente ci vuole la scienza!

È la storia d'una maturazione. Un ragazzo ha a cuore la difesa dell'ambiente e milita in un'associazione tendente all'estremismo. Poi, pian piano, si rende conto che la scienza e la tecnica non sono nemiche: si tratta solo d'usarle bene. E naturalmente la scienza bisogna studiarla, per conoscerla e poterla applicare anche alla protezione della natura.

Jordie - così si chiama - è il protagonista d'un romanzo breve, con cui Gianni Fochi si rivolge ai ragazzi fra i dodici e i quindici anni. Vive in una cittadina degli Stati Uniti ed è poco più che coetaneo dei lettori ai quali il libro si rivolge. Il titolo è *Il chimico segreto*, ribaltamento di quello con cui l'autore esordì una ventina d'anni fa nell'editoria libraria, «Il segreto della chimica».

Fu allora il primo di quattro saggi divulgativi, dedicati nel tempo a chiunque voglia capire tante cose della scienza sconosciuta d'ogni giorno. Rovesciandone il titolo, Fochi (chimico, ricercatore in pensione della Scuola Normale Superiore di Pisa) intende stavolta estendere la portata: la forma narrativa ha senz'altro più probabilità di catturare l'attenzione dei lettori adolescenti. Così anche loro potranno scoprire insieme con Jordie che molti prodotti, decantati come naturali, non hanno in realtà nulla di diverso da altri che non ricorrono a trucchi propagandistici: come rivestire quell'aggettivo d'un valore inappropriato. Il percorso che avvicina Jordie alla scienza s'intreccia anche con la scoperta della ragazza giusta, che gli ha messo gli occhi addosso da tempo, mentre lui si perde a lungo dietro a Grace dai capelli rossi. Ma Grace è



il LIBRO

tropo presa dalla lotta ambientalista, non sempre per altro basata su fondamenti seri: di Jordie dapprima non s'accorge neppure, poi arriva semmai a disprezzarlo perché lui vuole ragionare invece d'accontentarsi di slogan buoni a entusiasmare i superficiali. La crescita sentimentale di Jordie garantirà il lieto fine tra lui e l'altra che ha saputo aspettarlo.

Nelle pagine s'incontrano vari concetti scientifici, e chi conosce il Fochi divulgatore sa che non sarebbe da lui evitare di darne spiegazioni, sia pure molto semplificate: cosa sono il pH, l'osmosi, i

due ossidi del carbonio o i perossidi? Ecco allora qualche quadro d'approfondimento, aperto ai lettori più curiosi, ma separato dal testo, in modo da non intralciare lo scorrere della narrazione. Il protagonista capisce gradualmente di essere un chimico segreto, perché nella sua vita la chimica l'accompagna ogni giorno e lui stesso compie azioni chimiche vere e proprie, anche se al difuori di un laboratorio. Forse qualche genitore, nonno o zio, che invitiamo caldamente a regalare *Il chimico segreto* a figli e nipoti, vorrà dare al libro un'occhiata prima di passarlo ai giovani destinatari. Anche qualche adulto scoprirà così che chimici lo siamo tutti. In segreto.

Gianni Fochi, **IL CHIMICO SEGRETO**, Carmignani Scienze, 139 pagine, 13 euro (acquisti in libreria o in rete: <http://carmignaneditrice.com/home/289-il-chimico-segreto-gianni-fochi.html>).

L. P.

RADIO TOSCANA
la buona domenica

Ogni domenica, dalle 9, su Radio Toscana, Sabina Ferioli in studio con ospiti sempre diversi per raccontare storie di fede, speranza e carità.
Alle 10, trasmettiamo la Santa Messa in collegamento con Radio Vaticana e alle 12 l'Angelus di Papa Francesco.

Seguici in tutta la Toscana:

FM - DIGITAL RADIO - CANALE 730 DIGITALE TERRESTRE

RADIO TOSCANA
FM 104.7 - 88.0